

AMICI DEL

pellegrinaggio

anno XVIII · n. 1 · aprile 2009

*Il vero protagonista
della storia
è il mendicante*

(L. Giussani)

31°

Pellegrinaggio a piedi
Macerata Loreto

sabato **13 giugno 2009** · ore 20,30
Stadio Helvia Recina · Macerata

Proposto da Comunione e Liberazione



non un discorso, ma un fatto

Mentre mandiamo in stampa questo bollettino di annuncio del 31° Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto l'Italia è sconvolta dalla tragedia del terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo all'inizio della Settimana Santa. Quasi trecento morti, tantissimi feriti, migliaia di case distrutte. La generosità spontanea che ne è nata non sembra sufficiente a far girare pagina, perché ognuno di noi è posto di fronte al mistero assoluto dell'esistenza: 20 secondi possono bastare a distruggere vite, case, progetti. Cosa è, dunque, l'uomo? Che vale la vita? Non vogliamo staccarci da queste domande, semplicemente perché non sarebbe ragionevole. Allora, la proposta del Pellegrinaggio ci mette ancora una volta in cammino, perché ci scopriamo con

tutto il nostro bisogno di significato e quindi mendicanti. Non abbiamo bisogno di una riflessione in più, di un discorso giusto, di una filosofia. Come ha ricordato di recente Benedetto XVI, la proposta cristiana non è questo, ma "l'annuncio semplice del Dio che ha agito. E che ha agito anche con me". Chiunque viene al Pellegrinaggio può fare esperienza di questa azione di Dio su di sé. Misteriosa, ma reale, perché ci si scopre cambiati. E' proprio vero che l'uomo torna ad essere sé stesso solo quando si scopre mendicante. Per questo, invitiamo tutti a unirsi con noi nel cammino verso la Santa Casa di Loreto, dove il mistero più grande è accaduto: Dio si è fatto uomo come noi. Ti aspettiamo il 13 giugno!



Indicazioni

EDITORIALE

3
NON UN DISCORSO,
MA UN FATTO

a cura di Ermanno Calzolaio

NEWS

4
L'UOMO? UN MENDICANTE DAL CIELO

intervista a cura di Giuseppe Luppino

6
AL SERVIZIO DELLA CHIESA,
AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

7
IL MISTERO IN MEZZO AL DOLORE

I SERVIZI

8
TUTTI ALLO STADIO

di Emanuele Sorichetti ed Eleonora Corvatta

9
L'ATTESA NELLA SANTA CASA

di Emanuele Sorichetti ed Eleonora Corvatta

10
ECCO CHI DA' VOCE AL PELLEGRINAGGIO

di Carlo Cammoranesi

EVENTI

11
VERSO LA META, LUNGO LA VIA

a cura di Fabio Scatasta

14
UNO STAND NELLA CAPITALE

PRIMO PIANO

15
GRANDI PREPARATIVI PER RICORDARE

PADRE MATTEO RICCI

a cura di Giuseppe Luppino

16
QUANTI BAGLIORI NELLA NOTTE

di Matteo Romoli

17
IL CANTO DEL POPOLO
DELLA MACERATA LORETO

di Andrea Ciriaco

18
L'ESPERIENZA DI UN TRIENNIO:
UN SEGNO PER I GIOVANI

di Nicolò Anselmi

19
SIAMO SEMPRE IN CAMMINO
AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

BACHECA

20
IL TUO 5X100
AL PELLEGRINAGGIO

UTILITÀ

22
VETRINA
IMMAGINI DAL
30° PELLEGRINAGGIO

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO anno XVIII · n. 1 · aprile 2009

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" Reg. al Tribunale di Macerata 344/92 Spedizione in abbonamento postale 50%

amministratore e redazione:

piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata
tel 0733 236401 · fax 0733 234786

direttori responsabili:

Carlo Cammoranesi
Giuseppe Luppino

vicedirettore:

Sandro Petrucci

collaboratori:

Ermanno Calzolaio, Carlo Cammoranesi,
Paolo Cesanelli, Giuseppe Luppino,
Franco Maiolati, Loretta Marozzi,
Simona Meschini, Vito Punzi,
Emanuele Sorichetti, Eleonora Corvatta,
Matteo Romoli, Fabio Scatasta,
Andrea Ciriaco, Nicolò Anselmi.

foto:

M. Giacinti, M. Calavita, S. Migani,
R. Emiliani, C. Gentili, F. Tomassini,
A. Tabocchini, S. Meschini.

ideazione grafica e impaginazione:

Bruno Monaco · Rimini/Milano
Bruno Monaco, Sara Zavalloni

stampa:

Tecnostampa · Loreto

riservatezza dei dati personali:

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzario con una semplice comunicazione (tel 0733 236401 · fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" - piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata.

Per sostenere economicamente

il Pellegrinaggio ccp 10445625

intestato a: Associazione "Comitato

Pellegrinaggio a piedi a Loreto"

piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata

L'uomo?

un mendicante del cielo



**Intervista all'Arcivescovo di Napoli,
il Cardinale Crescenzo Sepe, che presiederà la celebrazione iniziale**

In un'epoca in cui essere protagonisti equivale, nella mentalità comune, a primeggiare sugli altri e ad affermare una "potenza" che deriva dalle proprie capacità umane (economiche, fisiche, intellettuali, ecc.), il Pellegrinaggio Macerata-Loreto ripropone la frase pronunciata da don Giussani in occasione del primo raduno mondiale dei movimenti ecclesiali Roma, 30 maggio 1998: "Il vero protagonista della storia è il mendicante, l'uomo mendicante del cuore di Cristo, e Cristo mendicante del cuore dell'uomo". Qual è il senso di questa "provocazione", a suo giudizio?

L'uomo si riconosce un mendicante del cielo. L'uomo non è qualcuno che è già arrivato alla meta, ma è un cercatore della patria lontana, è uno che coltiva nel suo cuore una grande nostalgia della casa del Padre, è colui che da questo orizzonte si lascia permanentemente provocare, interrogare, sedurre. La grande tentazione è quella di fermare il cammino, di sentirsi arrivati, non più esuli in questo mondo, ma possessori, dominatori di un oggi che vorrebbe arrestare la fatica del cammino. Si tratta, allora, e in questo risiede la provocazione di don Giussani, di recuperare la semplicità, la naturalezza, la sobrietà del nostro modo di vivere, per sentirci non padroni delle cose ma custodi di un mondo, di una realtà che ci trascende. E prima ancora che per il significato economico, la sobrietà è importante per il suo significato antropologico. In effetti nella sobrietà si manifesta tutta la "preoccupazione per l'altro" partendo appunto da un "io" consapevolmente sobrio, un

"io" che in questo modo si impegna a "condividere" e a rispettare il "limite" rifiutando l'ebbrezza dei consumi, dell'accumulo e del possesso.

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto, che è da anni il più numeroso tra quelli che si svolgono a piedi nel nostro Paese, è insieme gesto personale e gesto di popolo (l'anno scorso oltre 80mila partecipanti). In un momento in cui la crisi economica potrebbe far rinascere egoismi e paure, quale contributo può venire da questo ed altri "gesti di popolo" per una maggiore coesione della società italiana, per educare a un senso di appartenenza a qualcosa di comune?

Lo stare assieme, il condividere l'esperienza di un cammino comune educa alla partecipazione, alla diversità, intesa come tolleranza e rispetto delle idee altrui, aiuta a sentirsi credenti e cittadini, protagonisti attivi del nostro tempo. Il pellegrinaggio mette insieme esperienze diverse, attraverso il vissuto specifico di ciascun partecipante. Oggi si tende ad annullare la diversità, ad omologare gli individui, così le differenze da caratteristiche di ciascun individuo diventano peculiarità solo di alcuni e vengono vissute come minaccia, pericolo per la propria identità e generano sentimenti di paura, ansia e sospetto. Ma la differenza è per paradosso ciò che accomuna; ogni essere è per la sua peculiarità di individuo diverso da un altro e questa differenza è ciò che caratterizza la sua unicità. Educare a percepire la propria specificità, le proprie caratteristiche, rafforzare la propria identità è quindi importante ed è imprescindibile dal



processo formativo che porta all'accoglienza, all'accettazione dell'altro. Questo è il contributo principale che può venire da un'esperienza forte e "popolare" come il pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Oggi più che mai i giovani (ma non solo loro...) hanno bisogno di testimoni credibili per poter indirizzare la loro vita verso traguardi di positività e costruttività. In che senso un gesto come il pellegrinaggio rappresenta una luce positiva a cui guardare?

Il cammino unisce. Un pellegrinaggio non va mai fatto mai di corsa, con l'ansia di arrivare presto alla meta, e neppure in bicicletta: a piedi si rispettano i ritmi naturali dell'uomo, si gode del silenzio, della natura che ci circonda, si dialoga col compagno di viaggio, si parla con le persone che si avvicinano e chiedono dove vai e perché ci vai. Alla fine si scopre che la meta non è quella fisica, in questo caso Loreto, o, come in altri pellegrinaggio Roma o Santiago de Compostela, ma l'aver ritrovato se stessi e un rapporto più profondo col Creatore.

Il pellegrinaggio è un gesto antico, eppure sempre attuale, come dimostra la crescente partecipazione a quello da Macerata a Loreto ma anche la nascita (o il rilancio) di iniziative analoghe in molte parti del nostro Paese. Quello che qualche sociologo pensava di poter re-

legare nell'archivio dei buoni sentimenti o di una devozione in via di estinzione, si dimostra capace di reggere il confronto con la modernità. Per quali ragioni?

L'uomo, in modo particolare il credente, è uno che cammina sulla strada. Vi si identifica naturalmente in quan-



to ricercatore instancabile di Dio, in quanto bisognoso di consolazione, di illuminazione, di energia spirituale. Del resto, la storia di Israele nasce e si sviluppa a partire dall'esperienza della strada. Basti pensare ad Abramo, alla memorabile epopea dell'esodo, al ritorno dall'esilio babilonese, alle diverse fondazioni di feste e santuari. Nei salmi l'orante biblico dichiara "beato" proprio colui che si dispone al "santo viaggio". Beato è dunque il pellegrino che, sospinto da una misteriosa voce

interiore e insieme da un'attrattiva trascendente, si pone, con decisa volontà e con energia vitale, in cammino verso il luogo della Presenza e della Rivelazione, portandosi nell'anima il carico della vita. Il pellegrinaggio, pur nella sua caratterizzazione popolare, nasconde, quindi, una dimensione molto profonda e molto vera, insita ab eterno nel cuore dell'uomo: in fondo nascere è la prima e più grande forma di pellegrinaggio, così come l'uscire da questo mondo. Il pellegrinaggio regge tale confronto con la modernità proprio per questa ragione di fondo: è la metafora del nostro vivere, del nostro essere. Vivere da pellegrini significa risvegliare continuamente l'esigenza di un'autentica spiritualità incarnata nella storia, generatrice di coscienza nuova e di pietà, capace di alimentare la speranza di vivere con dignità secondo le profonde e universali attese di ogni uomo. L'augurio è che ciascuno, giovani e meno giovani, credenti e non credenti, possa vivere con questi auspici la straordinaria ed entusiasmante esperienza del pellegrinaggio da Macerata a Loreto. Qui, oltretutto, i partecipanti faranno esperienza diretta di colei che ha incarnato più di tutti il "misticismo della via": la Madonna, madre, amica e compagna di viaggio. E, dunque, ca 'a Madonna c'accompagne.

al servizio della Chiesa, al servizio degli ultimi

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, è nato a Carinaro (Caserta), il 2 giugno 1943. È stato ordinato sacerdote il 12 marzo 1967 e incardinato nell'antica e gloriosa diocesi di Aversa.

Il 2 aprile 1992 è stato nominato Arcivescovo titolare di Grado e Segretario della Congregazione per il Clero. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale da Giovanni Paolo II il 26 aprile 1992.

Il 3 novembre 1997 è stato nominato Segretario Generale del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo del 2000. Ha dunque seguito in prima persona l'itinerario di preparazione all'Anno Santo e poi l'organizzazione di questo grande Evento.

Il 20 maggio 2006 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Il 1° luglio 2006 ha fatto il suo ingresso a Napoli, recandosi a Scampia per baciare "simbolicamente" il suolo di una terra martoriata e sofferente. Ha dedicato i primi due anni della sua azione magisteriale alla riorganizzazione del territorio e della Curia diocesana attraverso un programma pastorale basato sul "principio dell'incarnazione" e sulle specificità dei vari territori della Diocesi. Grande importanza è stata data anche all'azione caritativa.

Autore di diverse pubblicazioni: "Il sangue e la speranza", "Rapporto sulla missione", "Dio disse: facciamo l'uomo", "Non rubate la speranza", "Dialoghi con la città".



E' membro:

- delle Congregazioni: per il Clero; per la Dottrina della Fede;
- dei Pontifici Consigli: per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; per i Testi Legislativi.

il mistero in mezzo al dolore

Testimonianza di una ragazza abruzzese legata al Pellegrinaggio

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile un imprevisto: un mal di denti di una bambina di circa 11 mesi, una scocciatura per una madre che non dorme tanto e un padre che si alza molto presto la mattina per andare a lavorare. È ingiusto! Così la madre di Maria decide di prenderla e di portarla nel lettone. Così dormirà più tranquilla lei e dormiranno forse un po' di più tutti. Alle 3.32 una scossa di terremoto fa svegliare tutta la famiglia. Paolo, il bimbo più grande grida: Mamma, mi cadono tutti i giocattoli! È buio e non vede cosa succede veramente! Quando torna la luce e torna per prendere delle cose in casa, alle 8 del mattino la madre vede sul cuscino del lettino di Maria un pezzo abbastanza grande di calcinaccio che avrebbe ucciso la piccola! Quello che a volte sembra ingiusto, poi si svela come GRAZIA! In fondo in fondo vogliamo sempre misurare fin dove arriva il disegno di Dio! Un altro fatto misterioso: muore un ragazzo del liceo clas-

sico di L'Aquila: Filippo Maria Bruno. La sua insegnante di religione, Lucilla dice che era quello che faceva più domande e le domande le fa uno che ha un vero interesse. A questa domanda che aveva nel cuore Cristo ha risposto subito! La madre di Filippo al funerale, quando vede Lucilla, l'insegnante di religione, l'abbraccia e non si stacca da lei e le dice: "Io a te non ti lascio!" Ma a chi si può dire: "Io non ti lascio" A chi se non a Gesù!

E Valerio che rimane colpito dall'amicizia operativa di Marco, che in tutto il caos generale chiede un camper per la famiglia del suo vicino di casa. Valerio non ne capisce fino in fondo le ragioni e dice: "Solo Gesù Cristo fa le cose gratuitamente!" Appunto, gli risponde Cristiano!

E così il Mistero si introduce proprio lì, in mezzo al dolore, in mezzo alle macerie, in un camper, in una tendopoli! C'è bisogno di un volto - nella carne di qualcuno - che ci introduca alla natura

vera del Mistero, che non è secondo la nostra immagine! Ecco di cosa ha bisogno il popolo aquilano più dei soldi, più della casa, più delle persone care: ha bisogno che il Mistero si riveli lì, soprattutto lì dove il dolore è grande e che non li abbandoni mai!

Nella facciata della chiesa di Paganica, epicentro del terremoto, c'è una statua della Madonna che guarda la piazza del paese! Incredibile è caduto tutto, ma la statua della Madonna no! La Madonna guarda il suo popolo e non crolla! Nel 33° canto del paradiso Dante dice: "intra i mortali se di speranza fontana vivace" è alla Madonna che noi aquilani dobbiamo guardare, è a lei che dobbiamo chiedere! Per questo chiediamo alla Madonna di Loreto e a tutte le persone che si recheranno al pellegrinaggio di pregare per il popolo aquilano perché veda in queste circostanze dolorose che deve e dovrà affrontare il Mistero all'opera.

Grazia Cotroni





tutti allo stadio

Il dietro le quinte di Macerata

Massimo Orselli, capo storico del servizio d'ordine, è appena tornato da un incontro con i vigili: per lui Macerata-Loreto sembra già iniziato, perfetto esempio di ciò che si intende quando si dice che il Pellegrinaggio dura tutto l'anno. Ha le idee chiare e prevede già i singoli passaggi dell'allestimento, sapientemente spalmati sulla settimana che precede il grande evento. Iniziamo parlando della simulazione: manovra insolita, che, due settimane prima, ripercorre a tavolino tutte le fasi del gesto. Continuiamo con la scaletta della costruzione effettiva dello stadio e dei lavori periferici (con il coinvolgimento di tanti volontari e l'aiuto della manodopera comunale): tra il martedì e il mercoledì si montano i gazebo, le transenne e si istruiscono gli addetti alla liturgia e alla stampa; il giovedì si piazzano i bagni chimici; durante il venerdì si dispongono le sedie e la sera, in concomitanza con le prove del coro, si collaudano amplificazione, audio e luci. Alla fine dell'elenco - ma non per ultimo - l'allestimento del palco sulla tribuna coperta: "quest'anno manterremo la stessa disposizione..."

È più bella, facilita il coinvolgimento e la partecipazione dei

pellegrini presenti allo stadio e dà più tranquillità (se dovesse piovere, soprattutto). Arriviamo al sabato faticoso. Orselli raduna tutti alle 16.00 e, per iniziare bene, lancia la domanda: "perché anche quest'anno ci interessa fare il Pellegrinaggio?"; dopodiché si nominano capi-gruppo e responsabili dei vari settori: "a ciascuno il suo". Ma "si è creata negli anni una fraternità, si può dire" (cementata da frequenti incontri e cene), per la quale Massimo è più sicuro nella sua responsabilità, grazie a tutti gli amici che lo accompagnano. L'arrivo dei pullman è coordinato da lui in persona, che "dall'alto" li indirizza per il deflusso dei pellegrini. Domandiamo se alle autorità è riservato un trattamento speciale. "Troppo speciale", ci dice... "Da quest'anno cambiamo: non possiamo più accogliere allo stadio tutte le macchine autorizzate; alcuni dovranno fare 200/300 metri a piedi". La sicurezza, d'altronde, non è competenza sua: "per la sicurezza siamo sempre in rapporto con i responsabili della Questura e delle forze dell'ordine. Se c'è qualche ospite particolare ci si premunisce di conseguenza". Insomma, abbiamo capito che quello di Orselli e dei suoi amici del servizio d'ordine è un compito a 360 gradi, una compagnia unica, costantemente al fianco

dei pellegrini, nello stadio come durante il cammino. "Svolgo un'opera come tante altre - conclude - senza la quale, però, il Pellegrinaggio sarebbe qualcosa di meno; non sono io ad essere bravo (c'è la segreteria, l'ufficio stampa, il servizio amplificazione, il servizio pullmini, il servizio sanitario, ecc.), non si tratta di attivismo, ma il mio è un servizio ad una storia. Sono io, prima di tutto, ad avere bisogno del Pellegrinaggio".



l'attesa nella Santa Casa

Il dietro le quinte di Loreto

Avviciniamo Massimiliano Zandri, responsabile dell'accoglienza pellegrini a Loreto, per fornirci informazioni utili sull'allestimento dell'"arrivo". Lo interroghiamo sull'ora del ritrovo pensando alla domenica mattina, ma lui ci precisa che i lavori partono a tutti gli effetti già dalle 17.00 del sabato, con la Messa prefestiva, nella quale il prete riserva un'intenzione particolare ai pellegrini e all'assistenza. "Alcuni - ci dice - lavorano ininterrottamente fino a mezzogiorno della domenica, altri si presentano alle 4.00

del mattino". Prima preoccupazione: le manovre di parcheggio dei pullman che iniziano ad arrivare dalle 18.30 ad oltranza, fino al riempimento dei circa 200 e più posti disponibili. Sono escluse dalla supervisione le auto: "sono ingestibili", ci dice Massimiliano. Nel frattempo una ventina di volontari dispongono circa 400 m di transenne tra Piazza Leopardi e Piazza della Madonna, prima, per indirizzare il flusso attraverso le vie cittadine e, poi, per contenere l'affluenza al sospirato arrivo. Poche ore prima che arrivi la carovana, invece, sono già dispiegate per la città tutte le forze: gli operatori della Croce Rossa e della Protezione Civile (specialmente di Loreto), "presenza capillare ed efficiente"; i volontari radunati per la colletta delle offerte; il servizio di accoglienza, con presidio in Piazza Leopardi, che si cura di orientare i pellegrini stanchi verso i pullman per il ritorno. Prima

che la testa raggiunga la Basilica i volontari hanno già disposto il sagrato per accogliere la statua, le autorità, i coristi in arrivo, e hanno posizionato il braciere per la raccolta delle intenzioni e l'ampolla con l'acqua lustrale per la benedizione dei fedeli. Infine: il percorso studiato per la visita della Santa Casa è pronto ad assicurare flusso e deflusso scorrevoli, oltre a favorire soccorsi veloci del servizio sanitario, visti i frequenti malori causati dal defaticamento e dall'eccessivo sbalzo di temperatura fra il dentro e il fuori. Massimiliano a questo punto ci lascia, raccontandoci che già da ora inizia a coinvolgere i suoi amici per "costruire il Pellegrinaggio" da questa strana prospettiva: "alcuni di noi non vedono né la partenza, né l'arrivo, niente. Eppure tutti hanno la coscienza di fare il Pellegrinaggio, servendolo così... il Signore e la Madonna ricompenseranno in altro modo".



di Carlo Cammoranesi

a cura di Fabio Scatista

al Pellegrinaggio ecco chi dà voce

Amplificazione, non solo tecnicismo

Il Pellegrinaggio è un gesto fatto anche di silenzi, di meditazioni interiori, ma non mancano canti, preghiere corali e per rendere partecipi le oltre 60mila persone in cammino sulla scia di chilometri e chilometri ci vuole sicuramente la mano (e la testa) di esperti per dare... voce a questo grande movimento di popolo. Il servizio dell'amplificazione è sicuramente tra i più preziosi e lo si è visto in questi ultimi due anni quando si è dato vita ad una svolta quasi "epocale". Via le carrozzine mobili e in campo, o meglio in strada, ecco le postazioni fisse. A vantaggio della qualità e dell'efficienza. Sembrerebbe un'attività basata sul tecnicismo e sulla preparazione scientifica, ma dietro a questo lavoro c'è tanta passione, molta amicizia, collaborazione ed una fedeltà davvero unica. L'impegno di chi opera nell'amplificazione parte sulla... strada del cammino. Ovvero i gruppi non si ritrovano allo stadio per la Messa serale e

per l'immediata partenza. Aspettano i pellegrini fuori dell'Helvia Recina. "Per noi - racconta uno dei responsabili del settore Giorgio Ciprini - la funzione religiosa viene celebrata alle 18, un po' prima, direttamente a Villa Potenza. Poi si cominciano a sistemare le postazioni, circa 200, a 60 metri l'una dall'altra, con un sistema di rotazione. I gruppetti, di 10 persone l'una, si spostano con pulmini per raggiungere di volta in volta la postazione, dopo il passaggio del pellegrinaggio". Il sistema da mobile a fisso ha comportato un significativo investimento, ma anche forti consensi, garantendo una copertura quasi assoluta, anche se... Sì, Giorgio non nasconde che qualche insidia c'è sempre. "Il problema più grosso è a Loreto, vicino all'arrivo, dove non c'è la copertura del segnale nell'ultimo tratto. O come a Sambucheto dove con la fila lunga si avverte ancora un sensibile disturbo audio, un fruscio che dovrà essere eliminato". Un impegno da team "sincronizzato", un coinvolgimento da grandi forze, una scelta di persone fidate, un'attività ripetitiva e meccanicistica. Forse. No, tutt'altro, o meglio non è solo questo. C'è di più.

E ce lo racconta, il coordinatore Maurizio D'Ascanio: "Siamo 15 squadre, con più di 200 persone impiegate, tanti giovani, tanti volti nuovi, ma anche molti fedelissimi. L'amicizia che ci lega è speciale ed esula dall'appartenenza al movimento di Comunione e Liberazione. Anzi, molti non ne fanno parte. C'è proprio una passione vera dentro il compito assegnato, un gusto di viverlo in piena libertà, ma con la massima responsabilità. Ci si ritrova anche fuori del pellegrinaggio per mangiare una pizza, rivedere quello che ha funzionato e correggere dove abbiamo sbagliato. Amicizie che nascono spostano semplicemente pali e trombe, oppure davanti ad una bevuta a tavola. Qualcosa di impensabile...". Chi viene da Tolentino e sono quelli "storici", oppure da S. Benedetto del Tronto, da Fabriano, da Trodica, da Morrovalle, Cingoli, tutti rigorosamente marchigiani. Gente che conosce il percorso, ma ogni volta con l'incognita del nuovo, dell'imprevisto. Di qualcosa che scatta la notte e che cambia una vita. Prima c'erano, è vero, 40 postazioni mobili che faticavano a tenere le distanze - ora ne sono rimaste tre, quelle per i malati, per il trasmettitore e per il registratore - adesso è tutto fisso ed è un'altra cosa. Un'operazione economica importante, voluta principalmente da don Giancarlo Vecerrica, l'ideatore della Macerata-Loreto, il Vescovo che continua a seguire da vicino questa avventura che si inerpica verso la 31° tappa e che desiderava che tutti, ma proprio tutti, potessero sentire ogni voce, ogni sussurro, ogni preghiera, ogni invocazione durante l'intero cammino, dal via a Macerata alla conclusione sotto la Basilica. E possiamo dire che ora siamo a buon punto. Per rimanere in gergo, praticamente all'arrivo...



verso la Meta Via lungo la Via

**Le tappe 2009 della fiaccola della pace... aspettando la Gmg di Madrid 2011.
La storia dei pellegrini che annunciano Cristo correndo per le strade del mondo**

"Le strade della Fiaccola hanno portato dentro i nostri cuori un'emozione indescrivibile: abbiamo bussato alla porta delle comunità locali e ci hanno aperto le proprie case e i propri cuori, organizzando insieme ogni dettaglio della tappa. I genitori ci hanno preparato la festa, i giovani hanno corso con noi, ognuno pronto a vivere ogni istante di questo momento irripetibile di comunanza e di fede". Questa è la testimonianza di Laura e Miriam, due volontarie al termine del loro Servizio Civile in Australia. Nulla potevano immaginare della Fiaccola della Pace e della storia di quei pellegrini che simboleggia ogni sua più piccola fiammella. Nulla prima di allora. Dalla terra dei canguri sono tornate cambiate. Permane ancora nel ricordo di tutti gli organizzatori della Fiaccola (Comitato del Pellegrinaggio, Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile, Fondazione Migrantes della Cei e del Centro Sportivo Italiano) l'emozione della tappa di Canberra e l'incontro con l'Arcivescovo S.E. Mons. Mark Benedict Coleridge, l'Ambasciatore Italiano in Australia Stefano Starace Janfolla e con la Comunità degli italiani con i tedorori della Fiaccola guidati dal grande maratoneta della Pace Ulderico Lambertucci. Così il fuoco che da oltre dieci anni unisce il pellegrinaggio Macerata - Loreto alla Chiesa di Pietro e i giovani delle Gmg non si è spenta, anzi, è pronta a riaccendersi. "Arrivederci a Madrid 2011!". L'annuncio che il Papa ha diffuso in ogni lingua ai quattro angoli della Terra sulla città chiamata ad ospitare la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù. Al termine della Messa di Sydney, la gioia è esplosa fra i numerosi ragazzi spagnoli, a cui ci siamo uniti anche noi presenti. In previsione dell'evento ecumenico, la macchina organizzativa è già avviata.

Si lavorerà sul tema "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Nella Chiesa universale così nelle nostre più intime comunità, questo è un lavoro che non è fine a se stesso. Come ci ha insegnato a guardare lo stesso Don Giancarlo nell'offrire tutto a Maria. E con la stessa semplicità, alcuni silenti uomini, anche quest'anno lucideranno la torcia forgiata in rame prima che venga accesa per mano di Benedetto XVI. La staffetta dei corridori ripartirà così al termine della Udienza generale del mercoledì, il prossimo 10 giugno. Sarà questa la data ufficiale in cui il 31° Pellegrinaggio a piedi Macerata Loreto verrà nuovamente annunciato "Urbi et Orbi". Dal colonnato del Bernini passando per le vie capitoline, i tedorori della Fiaccola dovrebbero transitare per la campagna laziale sino alla prima sosta di Nepi, (usiamo il condizionale perché c'è la possibilità che il percorso coinvolga invece la terra martoriata dell'Abruzzo). Da qui i tedorori dovrebbero proseguire sempre di corsa sino ad Amelia in Umbria, sulla scia dell'edizione 2007, il tragitto della Fiaccola solcherebbe la terra umbra per tutto il giorno successivo, giovedì 11 giugno, sino ad Assisi e Foligno. Nella città della Pace, il gruppo dei pellegrini si dovrebbe raccogliere in preghiera sulla tomba di San Francesco per poi raggiungere la comunità del quartiere perugino di Ponte San Giovanni. Ad accoglierli sarà un parroco d'eccezione: don Paolo Giulietti, già segretario nazionale Cei della Pastorale Giovanile e profondo amico del Pellegrinaggio a Loreto. Affidata alla Madonna sarà anche la preghiera e la corsa della terza tappa, venerdì 12 giugno, che dovrebbe raggiungere San Severino Marche. Di nuovo sui dorsali regionali sabato 13 giugno per l'ultima staffetta, preludio al festoso

ingresso allo stadio di Macerata. Non prima di rinsaldare il solido legame con la città di Osimo. Sulla spoglie di San Giuseppe da Copertino, il gruppo della Fiaccola della Pace si unirà a Padre Giulio Berrettoni e i suoi frati minori per un altro fraterno momento di riflessione e convivialità.





PELEGRINAGGIO A PIEDI

Macerata Loreto

uno stand nella capitale

La presenza del Pellegrinaggio Macerata-Loreto al Josp Fest di Roma

Oggi si parla tanto di visibilità "pubblica" delle espressioni religiose, soprattutto per l'esigenza ecclesiale di "rafforzare la debole fede del popolo con la grandezza di ciò che si vede" (Papa Niccolò V), cioè con la concretezza di una strada conveniente per la vita.

Alla Fiera di Roma, dal 15 al 18 gennaio, è stato fatto un tentativo in questa direzione: il *Josp Fest* (Journeys of the Spirit Festival), il primo Festival internazionale dedicato ai "viaggi" dello spirito. Ideato e organizzato dall'*Opera Romana Pellegrinaggi*, attività del Vicariato di Roma, organo della Santa Sede, il *Josp Fest* è stato presentato dal sito Internet come «un evento innovativo che mira a "celebrare" i pellegrini e a coinvolgere tutti coloro che desiderano "mettersi in cammino"». Infatti il *Josp* non è stato solamente un articolato percorso espositivo, ma un'occasione concreta per comprendere il senso e il valore del pellegrinaggio, che, proprio per la sua possibilità di coinvolgimento e di esperienza, non può che saltare all'occhio di tutti. In uno scenario del genere, dentro questa opportunità di incontro e di promozione pubblica (e con un titolo così appropriato: "Canta e cammina") la nostra Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" non poteva che partecipare da protagonista. E così è stato. Volevamo a tutti i costi essere presenti e, appena arrivati a Roma nel pomeriggio del 14, siamo stati subito catapultati dentro questa strana Fiera.

A piccoli passi abbiamo cominciato ad allestire il nostro stand, a situarci nell'ambiente insolito, sorprendendo nei dintorni esperienze simili alla nostra, vedendo passare davanti ai nostri occhi pellegrini, visitatori o semplici curiosi, ai quali, noi del Pellegrinaggio, siamo così abituati e affezionati.

Durante i giorni del Festival tanta gente si è fermata al nostro stand: gente venuta da tutta Italia (e oltre) con la «domanda, oggi molto diffusa e sentita, di mettersi in viaggio motivati da uno slancio sia religioso sia spirituale» (www.jospfest.com). Gruppi, studenti, parrocchie hanno occupato la nostra postazione, acchiappando avidamente i nostri gadget; eppure tutti si sono avvicinati con un interesse schietto per il Pellegrinaggio Macerata-Loreto, mentre noi, più o meno degnamente, ci esponevamo al pubblico con i nostri racconti. Non era neanche difficile proporsi: dovevamo semplicemente invitare tutti quegli sconosciuti

(non estranei) alla stessa esperienza di cammino che ci ha segnato e continua a segnarci la vita.

Addirittura gli incontri più diplomatici (l'intervista a Radio Vaticana, i rapporti con gli altri stands, gli incontri con i personaggi dello spettacolo) erano mossi dalla stessa voglia di incontrare nuovi volti, di comunicare l'avventura di un Pellegrinaggio come il nostro che cambia la vita, di ricordare insieme a loro la figura irrinunciabile di Mons. Giancarlo Vecerrica che, con estrema semplicità, ci ha ri-consegnato nelle mani un così grande tesoro che, dopo 31 anni, portiamo in giro, fieri, per le Fiere e per il mondo a farsi conoscere.



grandi preparativi per ricordare Padre Matteo Ricci

Nel 2010 il quarto centenario della morte

In vista del quarto centenario (1610-2010) della morte a Pechino del grande gesuita maceratese, la Diocesi di Macerata si sta adoperando affinché la ricorrenza sia un'occasione non solo per conoscere una così illustre personalità, ma per riflettere sul tema della vocazione missionaria che interpella ogni cristiano e per acquistare consapevolezza della realtà della Chiesa del Paese asiatico.

Le iniziative in cantiere e quelle già svolte sia a Macerata, sia su territorio nazionale e anche in Cina, sono molte, a carattere devozionale, culturale, informative e dirette ad ogni soggetto e ambiente.

Ricordiamo, ad esempio, gli incontri ricciani, realizzati in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata; mentre già sulla facciata del Duomo campeggiano due grandi immagini

di padre Matteo Ricci, con l'abito di letterato dell'epoca dei Ming, e della lapide della sua tomba che eccezionalmente l'imperatore volle nella capitale tale era la stima che il maceratese conquistò grazie alla saggezza, all'amabilità, all'amicizia (a essa dedicò una

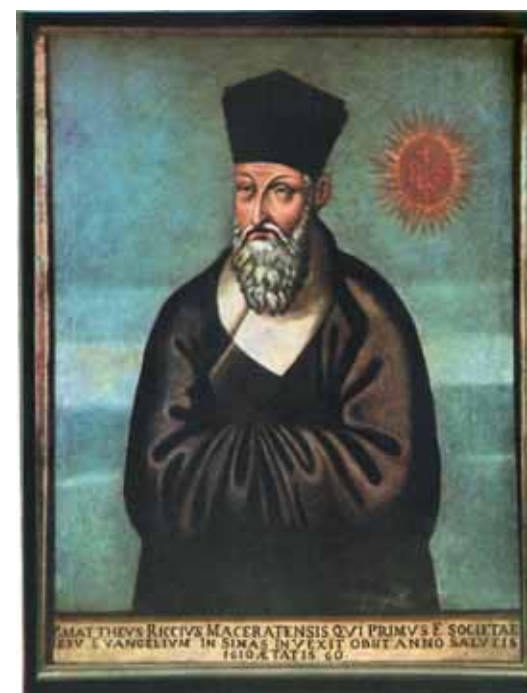
delle prime opere scritte in cinese) nei confronti di quel popolo lontano.

In programma per il 16 e 17 maggio -metà tra il *dies natalis* di Ricci (che cade nel giorno 11) e la giornata della preghiera per la Cina, in occasione della festa della Madonna di Sheshan (giorno 24) momenti di incontro e di festa con missionari che hanno operato od operano in Cina. Per l'occasione affluiranno a Macerata gruppi di cattolici cinesi residenti in Italia.

Per le celebrazioni del 2010 l'iniziativa di maggior rilievo sarà rappresentata dal convegno del 4-6 marzo dal titolo "Cultura, ragione, fede: il genio missionario di padre Matteo Ricci". Sarà un appuntamento per studiosi italiani e stranieri realizzato con l'intento di offrire una ricostruzione più ampia possibile della personalità del gesuita maceratese,

Clavio, dell'incontro con la cultura e la religiosità della Cina dei Ming, e del metodo missionario che, seguendo le indicazioni di sant'Ignazio di Loyola, l'esperienza di san Francesco Saverio e l'insegnamento del superiore Alessandro Valignano, padre Matteo Ricci seppe realizzare pienamente: quello, cioè, di fissare attraverso una ragione aperta al mistero, quei 'preambula fidei' indispensabili ad un'accoglienza consapevole del messaggio evangelico e della sua testimonianza incondizionata.

Per maggiori informazioni sulle iniziative e per richiedere materiali: commissionepmr@diocesimacerata.it



tenendo conto del contesto storico ed ecclesiale caratterizzato da un vivace slancio missionario, della formazione acquisita nel Collegio Romano, aperta a ogni disciplina, e realizzata grazie ad importanti maestri, come il matematico Cristoforo

quanti bagliori nella notte

I fuochi della famiglia Alessi

Le notti del Pellegrinaggio Macerata-Loreto rappresentano una metafora del cammino della vita di ogni uomo.

La metafora è la fatica che ognuno di noi deve fare per arrivare alla meta, ma nella fatica la bellezza non può mancare. Questa bellezza viene regalata da anni dalla ditta di fuochi d'artificio Alessi, fuochi che proprio nel momento della stanchezza più dura per i pellegrini, illuminano la strada e ci regalano uno spettacolo magnifico. Tutto questo è iniziato quando Domenico Alessi, per la sua devozione alla Madonna di Loreto, ha deciso di donare al gesto del pellegrinaggio la sua opera, il suo lavoro, quindi, la sua fatica. Sostenendo dunque anche spese molto grandi e tutte a suo carico.

Basta pensare che la ditta Alessi ormai da oltre 10 anni, dona più di sei mila euro di fuochi d'artificio a tutti i pellegrini della Macerata Loreto. Ma Domenico non ha iniziato da solo, si è avvalso dell'aiuto dei suoi due operai: Francesco Marucchi e Gabrielli Filippo, che fedelmente l'hanno sempre seguito e aiutato.

Oggi, con nostra grande gioia, ammirazione e gratitudine, ringraziamo la famiglia Alessi, che mantiene salda la tradizione del suo fondatore per il Pellegrinaggio, continuando ad illuminare la strada verso Loreto.

il canto del popolo della Macerata Loreto

La voce dei pellegrini: esperienza di bellezza, fede e comunione

" Sapete voi che c'è nel mondo una gran casa? E' la dimora di nostro Signor!

Così grida al mondo il popolo del pellegrinaggio con la certezza di chi ha visto con i propri occhi, l'entusiasmo di chi è innamorato.

E' la dimora di nostro Signor. Pieni di Forza di Grazia e di Gloria": chiunque abbia fatto esperienza del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, non può dimenticare, oltre allo spettacolo del fiume di pellegrini, un altro spettacolo, che non si vede in foto, ma che riempie il cuore di gratitudine e commozione: il canto di un popolo.

Canto dall'esperienza del pellegrinaggio, il canto "Pieni di Forza di Grazia e di Gloria", accompagnato da semplici gesti delle mani, è quello che S.E. don Giancarlo Vecerrica chiama "l'Inno" del Pellegrinaggio, che ne sintetizza il senso.

E' questo solo l'esempio più noto di un aspetto del Pellegrinaggio, il cantare del popolo in cammino, che ne rende esplicita l'anima, commovente la domanda e imponente la certezza. Il canto è la "massima espressione del cuore dell'uomo" diceva spesso don Giussani educando i ragazzi di Comunione e Liberazione, non senza fatica, all'esperienza del canto ascoltato o fatto insieme.

E' la massima espressione, è vero, e questi 30 anni di Pellegrinaggio trascorsi ne sono una prova.

Il canto, come ha detto sempre la guida del pellegrinaggio, don Giancarlo Vecerrica, sostiene il cammino, gli dà ordine. Ed esprime la Fede e l'affetto per la Madre verso cui si cammina. Ed è per questo che al pellegrinaggio si canta molto, dallo stadio per l'accoglienza dei pellegrini fino all'arrivo nella piazza di Loreto. Come ben sa il nutrito gruppo di persone che guida Ma cosa si canta?

I canti della tradizione cattolica, dai gregoriani ai canti più recenti.

Ma la tradizione cattolica del canto si forma anche attraverso il pellegrinaggio. Le parrocchie e i movimenti conoscono e inseriscono nei loro repertori molti dei canti diventati familiari grazie al pellegrinaggio. Un esempio tra tanti: Ave Maria Splendore del Mattino. Questo inno a Maria, scritto dal carissimo Claudio Chieffo proprio per il Pellegrinaggio, è diventato caro a molti e patrimonio delle comunità cristiane locali.

E' impressionante, se guardiamo alla storia di questi canti che si fanno durante, come la musica sia stata segnata da ciò che accade, da vicende personali e della vita di tutti, fatti che si impongono e chiedono un giudizio di cuore e ragione: dai fatti e dalla provocazione della vita, spesso dolorosa, nasce il canto.

Ecco alcuni esempi:

Dall'incontro con Giovanni Paolo II che convocò tutti i movimenti ecclesiali a Roma, il 30 maggio 1998, gesto imponente di unità tra i carismi nella Chiesa del Novecento, sono stati introdotti

alcuni canti propri dei maggiori movimenti nel "repertorio" della Macerata Loreto.

L'introduzione dei misteri della Luce parte di Giovanni Paolo II ha indotto chi guida i canti del Pellegrinaggio a cercare e riscoprire dei canti della tradizione che sintetizzassero il contenuto di questi misteri, come già da anni si faceva per l'intero Rosario.

Dopo l'attentato alla metropolitana di Madrid nel 2004, al Pellegrinaggio Macerata Loreto si cantò "Reina della Paz", preghiera a Maria scritta da Claudio Chieffo insieme agli amici spagnoli nei drammatici giorni dopo l'attentato. Ogni anno, la presenza di tanti amici stranieri ha arricchito di nuovi canti il cammino, e molti di questi non sono stati più abbandonati, dai canti portoghesi, a quelli croati e quelli di alcuni amici americani.

C'è stato poi, nei 30 pellegrinaggi trascorsi, un recupero di molti canti popolari alla Madonna, perché esprimono con semplicità e bellezza il cuore dell'esperienza del pellegrinaggio.

Tra i canti "recuperati" ricordiamo i più cantati nella notte:

Ti salutiamo vergine
Vergin santa
Mira il tuo popolo
Andro a vederla
O del cielo gran regina
E' l'ora che pia

Ma quali sono i canti più amati, i più cantati, diciamo gli "ever green" del pellegrinaggio, che se non ci fossero non sarebbe più quella indimenticabile esperienza a cui migliaia di persone ogni anno non si stancano di partecipare?

Ecco la "top 5":

Pieni di Forza
Popoli tutti (Alleluia)
I cieli
Dell'aurora
Ave Maria Splendore del Mattino
(Claudio Chieffo)

Auguriamo a tutti i pellegrini un buon canto, che è il modo di vivere più intensamente l'esperienza del cammino: "Madre che tutto puoi, abbi di noi pietà".



di Nicolò Anselmi, responsabile del servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI

L'esperienza di un triennio: un segno per i giovani

AGORA
DEI GIOVANI ITALIANI

Il 30 e 31 maggio, giorno di Pentecoste, si concluderà in tutte le diocesi italiane il triennio dell'Agorà; i giovani incontreranno i loro vescovi per pregare e fare festa insieme. Mi sento in dovere di ringraziare il Signore per questi tre anni, densi di eventi meravigliosi di cui tutto il mondo ha parlato; parallelamente ed anche attraverso questi

grandi eventi sono certo che lo Spirito Santo ha toccato, nelle piccole cose quotidiane, il cuore di tanti giovani, nel silenzio.

Molte diocesi hanno scelto di inserire in questo momento conclusivo la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione; questa scelta mi ha molto colpito; è un desiderio di novità, di cambiamento, di nuova creazione, di gioia. La Confessione è un sacramento che guarda al futuro.

Si conclude il triennio ma l'Agorà dei giovani continuerà. Lo spirito con cui è iniziata l'avventura dell'Agorà era quello missionario; su questa strada i giovani delle chiese italiane continueranno il loro cammino.

È bello che, pochi giorni dopo la conclusione del triennio dell'Agorà, si svolga la XXXI edizione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, un momento di alta spiritualità e di grande coinvolgimento del mondo giovanile a livello nazionale.

Il Pellegrinaggio è ormai diventata una modalità di esprimere la fede molto amata dai giovani. L'idea stessa di pellegrinaggio prevede una meta, un orientamento, una vocazione, un porto sicuro, Gesù, la Beata Maria, la comunità cristiana sono per tanti giovani una sicurezza profonda e reale. Il pellegrinaggio è anche fraternità, è amicizia, è

stare insieme.

Non vi è dubbio che il mondo giovanile abbia al suo interno una grande forza comunitaria; il desiderio d'amore e di amicizia dei giovani è un baluardo culturale contro l'individualismo e la conseguente solitudine che avvelena molte esistenze ed esperienze; lo stare insieme, camminare fianco a fianco, di notte, immersi nella natura, in silenzio oppure cantando e pregando dona pace e benessere.

Personalmente amo molto camminare. Il lento procedere, passo dopo passo, il sudore, la fatica, umanizzano tutta la vita, l'esistenza intera. Camminare è reagire alla frenesia, all'ansia da risultato, alla logica del tutto e subito che ci lascia, dopo poco, l'amaro in bocca. Con gioia sento che molti giovani vivono i pellegrinaggi con spirito penitenziale, o alla ricerca di una "grazia" o, ancora, alla ricerca della propria vocazione. Queste intenzioni che in fondo sono all'origine stessa di ogni pellegrinaggio, mi sembrano quanto mai adatte alla "Macerata-Loreto": un cammino verso Maria Santissima, mediatrice di ogni grazia e benedizione dal cielo. Con S. Bernardo posso confermare che la Santa Vergine, come ogni madre, ascolta sempre i suoi figli ed opera per la loro felicità; sono certo che con me molti giovani del XXXI Pellegrinaggio lo sperimenteranno.

Quest'anno spero di riuscire ad essere presente anche io alla Macerata Loreto; spero di coinvolger un po' di giovani; parteciperò con emozione, gratitudine e tante speranze per tanti ragazzi, specialmente i meno fortunati.

L'Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto" affianca il Comitato organizzatore con l'obiettivo di sostenere e diffondere l'evento

siamo sempre in cammino

SOSTENERE...

È possibile associarsi e diventare "Amico sostenitore" versando una piccola quota annuale di 25 Euro. Un semplice gesto che rende possibile questa grande opera! Riceverai a casa la tessera, il bollettino semestrale e la maglietta dell'Associazione.

TESTIMONIARE...

Il gusto del Pellegrinaggio non si esaurisce nel cammino di una notte: dura tutto l'anno! Siamo pronti a raggiungerci nella tua città collaborando all'organizzazione di incontri per condividere testimonianze.

CRESCERE...

Il Pellegrinaggio è un gesto di tutti e chiede anche la tua collaborazione. Aiutaci a farlo crescere con proposte e suggerimenti. Le tue idee saranno la nostra forza.



AMICI DEL PELLEGRINAGGIO MACERATA LORETO

Raccontaci un fatto, un aneddoto, un'esperienza significativa che hai vissuto (o di persone che conosci) accaduti durante il Pellegrinaggio di quest'anno o degli anni precedenti e inviaci la tua testimonianza...

La tua lettera potrà essere pubblicata nel "Bollettino Amici del Pellegrinaggio"!

Puoi inviarla tramite e-mail a info@pellegrinaggio.org o per posta all'indirizzo Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata, oppure chiamaci allo 0733/236401

Per associarti compila il modulo di adesione che puoi trovare sul sito del Pellegrinaggio www.pellegrinaggio.org e consegnalo o spediscilo a: "ASSOCIAZIONE AMICI DEL PELLEGRINAGGIO MACERATA LORETO", piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata - tel. 0733 236401 - fax 0733 234786



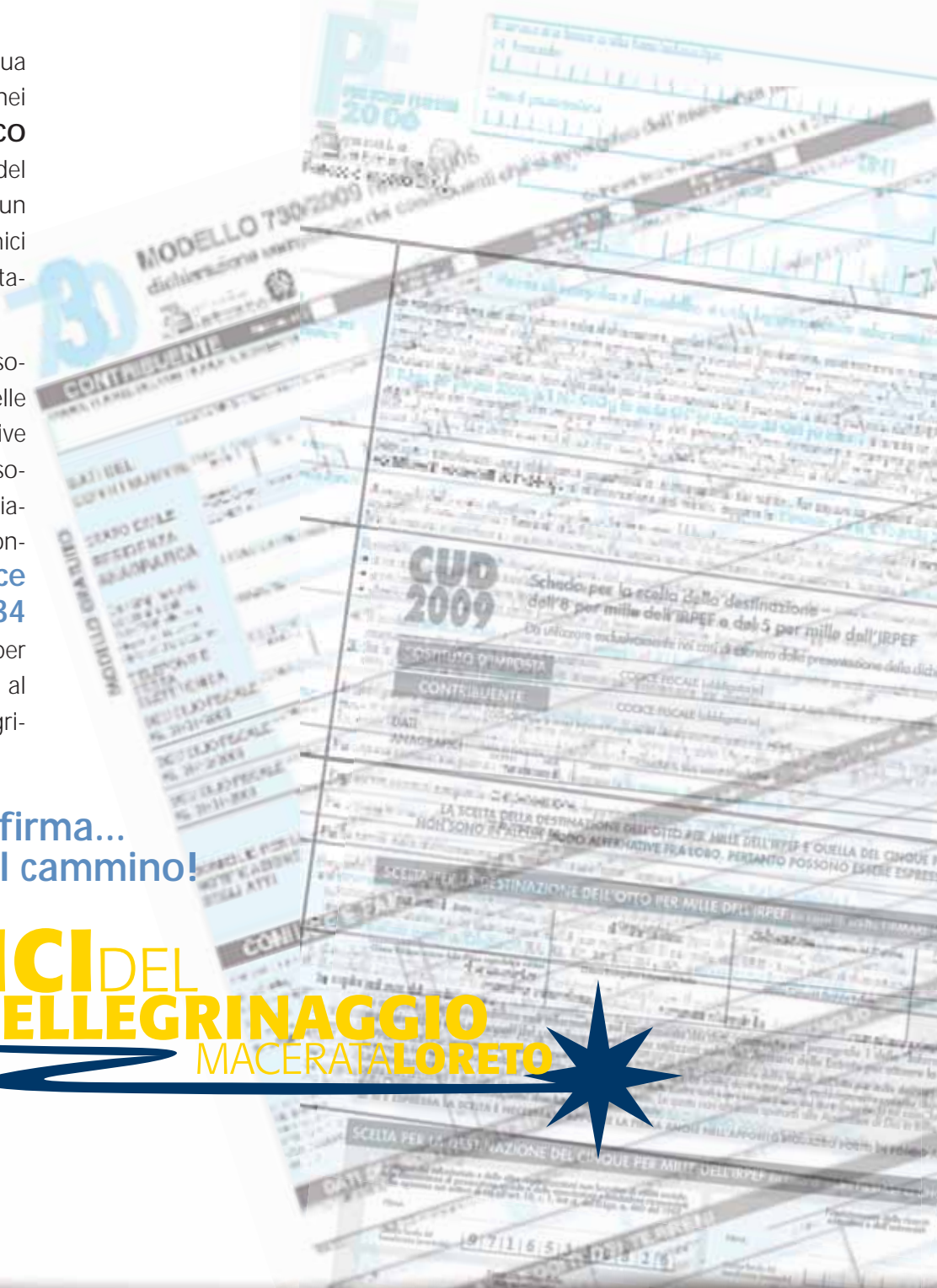
IL TUO 5X1000 AL PELLEGRINAGGIO

Anche quest'anno con la tua dichiarazione dei redditi nei modelli CUD, 730 e UNICO puoi destinare il 5x1000 del tuo reddito, senza nessun onere aggiunto, agli Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Firma la prima sezione (sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni) e indica il **codice fiscale 93051740434** nell'apposito spazio per contribuire direttamente al finanziamento del Pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Grazie alla tua firma... continueremo il cammino!

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
MACERATA LORETO



INDICAZIONI PER IL PARCHEGGIO DEI PULLMAN A LORETO

Affinché i pellegrini possano ritrovare agevolmente il proprio autobus alla fine del Pellegrinaggio e per agevolare al massimo il deflusso da Loreto, l'Associazione «Comitato Pellegrinaggio a Loreto» metterà gratuitamente a disposizione due aree di parcheggio.

- La prima area di parcheggio è l'area di parcheggio **Bagaloni - EurHope** (Via Benedetto XV) ed è disponibile dalle ore 16 di sabato 13 giugno fino alle ore 10 di domenica 14 giugno 2009. I pullman saranno indicati con contrassegno di colore **MARRONE**.
- La seconda area di parcheggio è indicata come **Palacongressi - Stadio** e comprende il Palacongressi (via San Francesco), la zona dello Stadio e Via dei Bersaglieri; è disponibile dalle ore 16 di sabato 13 giugno fino alle ore 10 di domenica 14 giugno 2009. I pullman saranno indicati con contrassegno di colore **VIOLA**.
- Tutti gli autisti dei pullman dovranno seguire le indicazioni, dei parcheggi e dei percorsi per raggiungerli, che verranno fornite ai gruppi al momento dell'iscrizione.
- Il parcheggio è **GRATUITO**, ma l'accesso è consentito solo ai mezzi che esporranno la locandina del 31° Pellegrinaggio e il contrassegno colorato e numerato, che dovranno essere richiesti alla segreteria del Pellegrinaggio.



IL PELLEGRINAGGIO E' UN GESTO DI TUTTI... E CHIEDE IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI!

Per questo suggeriamo ai nostri cari "Amici del Pellegrinaggio" un impegno sin da subito nella promozione e nella raccolta delle adesioni. In concreto chiediamo di:

- diffondere il materiale (manifesto, locandina, depliant) ovunque (città, paesi, parrocchie, discoteche, luoghi di studio e di lavoro...);
- richiedere altro materiale qualora si intenda intensificare la diffusione;
- promuovere la raccolta delle adesioni ed invitare la gente a iscriversi;
- cercare collaboratori per i vari servizi (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pullmini, ristoro, non camminatori);
- trovare contributi e offerte per il sostegno del Pellegrinaggio;
- comunicarci il numero effettivo dei pullman organizzati così da permetterci di inviare il numero da attribuire a ciascun pullman con lo scopo di entrare senza problemi nel parcheggio gratuito di Loreto che mettiamo a disposizione e per permettere ai pellegrini di ritrovarlo facilmente la domenica mattina;
- noleggiare la mostra "Pellegrini, non vagabondi!".

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio:
CCP 10445625 intestato a
Associazione "Comitato pellegrinaggio a Loreto"
Piazza Strambi, 4
62100 Macerata

Bollettino semestrale gratuito di collegamento fra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Poste Italiane SPA. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge il 27-02-04 n. 46 art. 1 comma 2) DCB Macerata.
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio - Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata. Contiene il programma del 31° Pellegrinaggio a piedi Macerata Loreto.

